Anno X. Martedì, 22 Dicembre 1857 N. 351

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino . . . . . . | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie . . . . . | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera . . . . . | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia . . . . . | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria . . . . . | » 48 | » 25 | » [illegible] |
| Inghilterra . . . . . | » 54 | » 28 | » [illegible] |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 21 DICEMBRE**

## I CANONICI ALLA CAMERA

La causa de'canonici è perduta, poichè la stessa *Armonia*, la quale ha tanto interesse a difenderla, è costretta a riconoscere fondati e validi gli argomenti addotti dagli avversari.

La legge, escludendo dalla deputazione gli ecclesiastici che hanno cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza, ha mirato ad allontanare dalle elezioni un mezzo tanto efficace quanto pericoloso di pressione morale sull'animo degli elettori. Essa non ha avuto in pensiero d'impedire che il ministero sacerdotale fosse trascurato, perchè non era di sua attribuzione; ma volle che non potessero aspirare alla rappresentanza nazionale coloro, che avrebbero mezzi e spedienti e ripieghi per influire sugli elettori e toglier loro la libertà della scelta.

Se la legge fosse intesa a tutelare l'adempimento dei doveri del sacerdozio, lo statuto non avrebbe dichiarati ammessibili nel senato alcune categorie di ecclesiastici, esclusi dalla rappresentanza popolare.

E veramente il vescovo che è senatore non è costretto a negligere la cura della sua diocesi per adempiere il suo ufficio di legislatore? Non avverrebbe altrimenti s'ei fosse deputato, ma la legge lo esclude dalla rappresentanza del popolo e lo statuto lo abilitò a divenir senatore, perchè la nomina di senatore dipende dal principe e quella di deputato dagli elettori, ed il vescovo avrebbe troppi mezzi per assicurarsi la vittoria e troppi ne avrebbe per intorbidare la quiete pubblica e gittare la zizzania fra gli elettori, qualora non venisse eletto.

Consideriamo l'influenza del vescovo, del parroco, del canonico, le aderenze che hanno, l'autorità che esercitano, i diritti che si attribuiscono, i devoti che loro obbediscono, la prevalenza che ottengono per l'esercizio del ministero sacerdotale, gli amici od i subalterni che da loro dipendono, e sarà evidente come cauto e prudente sia stato il legislatore nel vietar loro l'ingresso nella camera elettiva.

La quistione legale è già stata discussa e risolta, nè è mestieri di ritornarvi sopra. Non v'ha giureconsulto il quale non sia convinto non esser i canonici ammessibili nell'assemblea dei deputati, e se qualcuno nutrisse ancora de'dubbi, a risolverli non lo inviteremmo a studiare il diritto canonico, ma semplicemente a leggere l'articolo menzionato dell'*Armonia*.

A rafforzare la quistione legale v'è la quistione politica, v'è lo statuto, v'è la legge elettorale.

La principale guarentigia dei governi rappresentativi è la libertà delle elezioni. Tutte le disposizioni più severe furono richieste ed adottate perchè le elezioni fossero l'espressione genuina e fedele della pubblica opinione, perchè l'elettore potesse dar liberamente il suo voto al candidato che stimasse più meritevole della sua fiducia, perchè infine la lotta elettorale fosse onesta e sostenuta senza impacci, senza ostacoli e ad armi uguali da tutti i partiti.

Ma lasciate che i canonici possano presentarsi candidati, che ne avverrà? Che non v'è briga a cui non si faccia ricorso così dal candidato, come dai colleghi, e dal vescovo e dai parrochi e da quanti hanno forza od autorità sulle coscienze. La libertà del voto è distrutta e gli ecclesiastici rimangono padroni del campo elettorale.

Non sono recenti gli esempi di pressione sulla coscienza degli elettori? Pure trattavasi non tanto di nominar canonici, quanto deputati clericali. Che non si farebbe, quanti intrighi non si ordirebbero, con quali minacce non si cercherebbe di spaventare e piegare gli elettori più ostinati per far trionfare i canonici?

La camera elettiva non ha mai discussa la quistione, ed ammise qualche canonico senza badare alle disposizioni della legge. Ma essa non ha mai pensato a violare il principio od a vincolare se stessa. La sua deliberazione lasciò intatta la quistione che ora per la prima volta dev'essere dibattuta.

In tutti i parlamenti accade lo stesso ed è adottata la medesima massima. La ammissione di un deputato, il quale trovasi in condizioni speciali non rende obbligatoria l'ammissione di altri che siano nelle stesse condizioni, se da taluno è provocata l'attenzione dell'assemblea sopra il principio dell'ammissione e sopra quelle condizioni che si reputano contrarie alla legge.

Finchè non è suscitata la quistione, si tollera l'illegalità: la camera delibera nella verificazione delle elezioni, quale assemblea di giurati, trattandosi di cosa interna; ma allorchè sorge il sospetto che un principio possa essere leso e la legge offesa, la camera deve sentenziare sopra l'argomento ed adottare una deliberazione terminativa sulla quale non si abbia più a ritornare.

Respingendo i canonici, la camera non si contraddice. Sinora non ha considerata che l'elezione e ritrovato che le forme erano state serbate, l'ha convalidata, senza occuparsi delle condizioni e delle attribuzioni dell'eletto. Ma se lo stato sociale dell'eletto non gli consente d'entrare nella camera elettiva, si può ragionevolmente sostenere esservi contraddizione, escludendolo, dopo che già era stato ammesso?

La camera ha da discutere adesso una quistione, la cui soluzione è importante più per l'avvenire che pel presente. La discussione non è rilevante pei canonici stati nominati nelle ultime elezioni. Gli onorevoli Scavini, Marongiu, Sotgiù e Ponzetti porgono solo l'occasione ad una controversia gravissima di diritto patrio costituzionale, ad una controversia di principii, non di persone. Sentenziato che i canonici sono ammessibili, contro l'espresso intendimento della legge, voi potrete avere non quattro o cinque, ma quaranta o cinquanta canonici. Finora la cosa è incerta, ma decisa la quistione in favore dei canonici, con tanto più zelo si adopreranno ad esser nominati, che sanno di non poter più venirne esclusi. Allora gli elettori non saranno più liberi, e la legge elettorale violata, lo spirito dello statuto falsato e la camera si muterà in sinodo ecclesiastico.

Possono i costituzionali accettar con indifferenza queste conseguenze? E sarebbero logiche, sarebbero inevitabili, qualora con una solenne deliberazione la camera non allontanasse dal suo grembo i canonici, facendo rispettare la legge.

La camera dee comprendere che non trattasi di voti di partiti; ma di riverenza alla legge, di applicazione di un principio.

La legge elettorale, la tutela dello statuto, il diritto della camera richiedono che il principio sia mantenuto ed applicato, ed i canonici esclusi per sempre dalla rappresentanza del popolo.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Procedendo nella verificazione dei poteri la più grave quistione che siasi presentata fu quella cui dava origine l'elezione dell'onorevole Orso Serra. Trovandosi in ballottaggio con Tommaso Spinola, esso ebbe 126 voti, il suo avversario ne ebbe 123, ma tre bollettini erano dubbi, e nel caso in cui, come proponeva una parte dell'ufficio, fossero stati attribuiti allo Spinola, si avrebbe avuto parità di voti, e quindi, come maggiore d'età, sarebbesi dovuto proclamare quest'ultimo deputato in luogo del marchese Orso Serra, cui la deputazione era stata conferita dalla presidenza del collegio.

Erano gli occhi che dovevano decidere il dubbio, perchè gli occhi soltanto potevano vedere se nei bollettini contestati vi fosse più o meno nettamente qualche indizio del nome di Spinola; e gli occhi della maggioranza furono per la negativa, quindi venne convalidata la nomina del collegio di Gavi nella persona del marchese Orso Serra. Noi che non abbiamo potuto esaminare quei bollettini, dobbiamo riferirci al giudizio pronunciato dalla maggioranza e siamo lieti che questa abbia escluso quell'inconveniente che il ministro dell'interno avvertiva, inconveniente che la parte destra, mostrando in questo ben poca perspicacia, accoglieva con rumori e bisbigli quasi fosse un'eccentricità, e che l'onorevole Pescatore riassunse in poche ma evidenti parole un momento prima del voto.

Fra due che abbiano ottenuto un pari numero di voti decide l'età; ma si può dire che siavi parità di voti quando uno gli abbia tutti certi e l'altro ne abbia un numero così grandemente contestato?

Questa votazione diede poi luogo ad una piccola scena parlamentare nella quale crediamo siasi messa una buona parte di esagerazione. Le tribune fecero sentire qualche segno di disapprovazione contro il partito della destra il quale, mentre la sinistra si era divisa mostrando lo screzio che sempre avviene quando si tratta di giudicare un fatto materiale con organi e stromenti di varia perfezione, si levava tutta compatta a giudicare in uno stesso senso quasi che avesse guardato con un occhio ed una lente sola. Quei segni erano pochi rumori isolati, quali ne abbiamo sentiti cinquanta volte e che meritano di essere repressi sicuramente, come infatti lo furono immediatamente dal presidente, ma che non giustificavano per nulla la misura estrema di far sgombrare le tribune che l'onorevole Deviry dimandava.

Il signor presidente del consiglio ridusse la cosa alle sue proporzioni e sarebbe stato bene che non si fossero fatte più parole su questo incidente, perchè nessuno poteva dir nè meglio, nè più misuratamente, nè con maggiore autorità.

Venne poscia in campo l'elezione del generale Jaillet al collegio di Albertville che la maggioranza proponeva di annullare per un dubbio che commosse tutti i matematici sedenti nella camera. Dato il numero di 716, non v'ha dubbio che per averne più d'un terzo bastano 239; ma dietro una voce vi ha un individuo e questo individuo si può tagliare a fette per farlo in tre parti? E questo terzo individuo avrà bastante fiato perchè l'espressione del suo voto possa dirsi una voce? La camera decise di sì.

——

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 21.

Si ha da Berna che l'assemblea federale ha respinto il conflitto di competenza intentato dal governo del cantone di Vaud ed ha egualmente respinta la proposta in favore della linea di Oron-la-Ville con 70 voti contro 67.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Affare del *Cagliari*.** — Il dispaccio di Napoli del 15 corrente che annunzia essere stato il *Cagliari* dichiarato buona preda, aggiungendo che il ministro degli affari esteri di Napoli ha pubblicato una memoria giustificativa ci costringe ad attendere questa memoria per giudicar la sentenza.

Ma chi ha dichiarato il CAGLIARI *buona preda?* La commissione delle prede? Già sapevasi. L'ufficio dell'ammiragliato? Lo ignoriamo.

La sentenza è inesplicabile, poichè il *Cagliari* non è buona preda, se non è dimostrato che il proprietario o l'equipaggio del vapore sono colpevoli del reato loro attribuito. Ma la reità non potrebbe risultare che dal processo di Salerno, supposto che in questo processo si rispettino tutte le formalità e la difesa sia libera.

Probabilmente la dichiarazione di buona preda è una furberia, nell'intento di spingere il proprietario o meglio il direttore della società proprietaria, a costituirsi dinanzi al tribunale. Ma ciò sarebbe ammessibile se si trattasse di diritto interno privato. La quistione del *Cagliari* riguarda il diritto internazionale, e la buona preda non può esser dichiarata, o meglio il governo sardo non può ammettere quella sentenza, se non gli è dimostrato che il direttore o l'equipaggio sono rei. Le prove debbono essere esplicite e chiare, nè ammettere dubbio.

L'incertezza sola, il solo dubbio dà il diritto al governo sardo di richiedere la restituzione del vapore catturato; ma poichè è annunziato un *memorandum* del governo napolitano, aspettiamo ei giunga ed allora si potrà meglio chiarire la quistione.

**L'imprestito**. La proposta dell'imprestito non è ancor presentata alla camera, che i giornali si occupano già della somma, e ve l'annunziano precisa, come se il contratto fosse già stretto.

La *Gazzetta di Milano* dichiara che l'imprestito è di 60 milioni al corso di 80. Giornali nostrani dicono chi 70 e chi sino 100 milioni.

Non occorre dire che tutti cercano di indovinare. L'imprestito non può essere nè di 100, nè di 70, nè di 60 milioni. Quanto al corso dell'emissione non occorre neppur parlarne. Non è in tempo di crise che si contrae il prestito ed il governo può aspettare, tanto più che la crise sta per cessare, e la banca di Francia è già ritornata ad un interesse più discreto pel commercio, cioè al 6 0|0.

Se le nostre informazioni sono esatte, la proposta di prestito sarebbe per due milioni di rendita: parte verrebbe ceduta all'estero, ma non al credito mobiliare di Parigi, parte nell'interno, mercè pubblica soscrizione.

**Prodotto delle gabelle**. I proventi delle gabelle ascesero, nello scorso mese di novembre a lire 3,647,273 97 per la terraferma, contro L. 3,432,342 77 nel anno antecedente ed a L. 241,455 77 per la Sardegna contro L. 241,125 96.

Il prodotto totale dei primi undici mesi si riparte come segue:

| | 1857 | 1856 |
|---|---|---|
| Dogane | L. 14,283,363 80 | L. 15,717,217 52 |
| Diritti maritt. | » 378,392 97 | 343,104 12 |
| Sali | » 9,559,192 91 | 9,610,808 52 |
| Tabacchi | » 16,711,430 29 | 15,714,423 05 |
| Polv. e piombi | » 870,723 78 | 808,257 63 |
| Appalto gabelle di sale e tabacco | » 170,649 96 | 132,220 85 |
| | L. 41,973,753 71 | 42,326,331 69 |

La differenza in meno in confronto del 1856 è di L. 352,577 98.

**Operazione chirurgica.** Il *Nizzardo* tributa meritate lodi al dott. Fabrizi pel fatto seguente:

« Un fanciullo, figlio di un vetturino che abita in via Massena n. 31, 4° piano, era minacciato d'imminente soffocazione perchè affetto di violento *grup*. Il dott. Fabrizi, veduto l'estremità del caso, ricorse alla *broncotomia*, ed appena aperta la trachea, il fanciullo respirando liberamente si rilevò sul letto, e dopo una mezz'ora cominciò a prendere l'attitudine la più rassicurante. Egli è ora guarito.

« Questa operazione, che è una delle migliori glorie dell'arte chirurgica, è stata per la prima volta, a quanto crediamo, tentata a Nizza, e siam lieti di sapere che sia stata coronata di pieno successo, poich'essa sarà così in casi simili ritentata; ed è appunto per questo che ne abbiamo parlato, perchè ognuno sappia che non ogni speranza è perduta quando il *grup* minaccia la vita per soffocazione, che alla mano ardita dell'esperto rimane il dar nuova via alla respirazione. »

**Naufragio.** Il battello nazionale *N. S. di Lagheto*, capitano Giuglaris, di Nizza, diretto da questo porto all'isola di Sardegna, per fare una carica di vino, è stato in questi giorni gettato alla costa vicino all'Asinara. Per fortuna tutte le persone dell'equipaggio poterono esser tratte a salvamento. (*Nizzardo*)

**Il barone di Reden.** — La *Gazzetta di Vienna*, nell'annunziare la morte del suo collaboratore Federico barone di Reden da noi già accennata, così si esprime:

« Deploriamo la morte di un collaboratore stimato, avvenuta il 12 corr. I suoi meriti nel campo della statistica di finanza, del commercio e dell'industria, nonchè della statistica delle ferrovie, sono straordinarii. Pochi uomini che si dedicarono a quegli studi si estesero in un campo sì vasto e sì svariato, pochi operarono ed influirono su altri con tanto incoraggiamento ed appoggiarono i loro lavori con tanta abnegazione e disinteresse come il barone di Reden.

« La sua ricca biblioteca e le sue ancor più ricche raccolte sistematiche, il frutto e l'unico guiderdone d'un instancabile attività di 25 anni, stavano sempre a disposizione di quelli che domandavano il suo aiuto. Quelle raccolte sono uniche nel loro genere ed il loro valore per la scienza è inestimabile; imperocchè non havvi un fatto statistico in qualsiasi parte della terra, che non si trovasse indicato nelle mappe e nei libri di Reden. In quella biblioteca trovasi non solo ciò che venne alla luce nel commercio librario in qualsiasi luogo, ma benanco la maggior parte di quei lavori dei governi, che non sogliono essere pubblicati. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 19 dicembre*

*Presidenza del presidente d'età gen.* QUAGLIA.

La seduta è aperta all'una e un quarto. Si riferisce il verbale di quella di sabbato, che è approvato.

*Verificazione dei poteri.*

Sale alla tribuna il dep. *Ginet* e riferisce sull'elezione di Bobbio, fattasi sulla persona del sig. Marrè, presidente di quel tribunale. Le conclusioni dell'ufficio sono per la convalidazione e vengono dalla camera approvate.

*Cavallini* riferisce sull'elezione di Mondovì (prof. Vallauri). Si sono fatte varie proteste. Nella prima sezione, non si richiese nè si presentò all'entrata il certificato d'iscrizione. La quistione fu già trattata, verificandosi l'elezione del dep. Parodi. Le circostanze però sono sempre diverse nei varii casi e d'altronde l'ufficio fu diviso nel giudicare su questa irregolarità, sicchè il relatore fa ancora osservare che, una legge imperativa dev'essere eseguita sotto pena di nullità, ma che l'art. 76 punisce d'una multa quelli che, senz'essere elettori, s'introducessero nella sala. Quando la legge punisce di multa, non si può dunque infliggere la nullità.

Nella seconda sezione, s'introdussero, dicesi, persone estranee; ma lo scrutatore incaricato dal presidente di verificare questo fatto lo impugna con una controprotesta.

Si protesta ancora che a Bastia e Monastero, le schede furono quasi tutte scritturate da preti a ciò richiesti; ma ciò non va contro la legge.

*Notta* domanda se è certo che i preti richiesti di scrivere le schede fossero elettori; in caso diverso, si dovrà applicare l'art. 82 il quale dice: « Ogni elettore, dopo aver risposto alla chiamata, riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive o fa scrivere *da un altro elettore* di sua scelta il voto. »

*Cavallini G.* dice risultare dalle proteste che tutti i preti erano elettori e ricorda la controprotesta dello scrutatore.

*Notta*: Se s'intrusero nella sala persone estranee al collegio, possono essevisi intrusi anche preti: e bisognerebbe allora fare più caute indagini. Del resto non insisto.

*Vallauri*: Il dubbio non basterebbe per annullare l'elezione; però anche ammettendo che a Bastia e Monastero i preti avessero usata frode.. (*Notta*: Domando la parola) quegli elettori non sono più di 30 ed il Vallauri ottenne una maggioranza di più che 30 voti.

*Notta* (*vivamente*): Io non ho supposto che i preti abbiano usata frode; e desidero che le mie espressioni stiano come le ho dette e non vengano alterate.

*Vallauri*: Rettificherò le espressioni del dep. Notta... (*Ilarità*) Ho detto che il dubbio solo non basta e che il Vallauri ebbe una maggioranza superiore ai 30.

*Cavallini G.*: Se le schede fossero state scritte da estranei, il fatto sarebbe gravissimo; ma il dep. Vallauri non ha bisogno di ricorrere a quei suoi argomenti; qui il dubbio è escluso dalle stesse proteste e dalla controprotesta, e risulta che lo scrutinio rappresenta veramente la volontà degli elettori.

*Depretis* non combatte l'elezione, ma qualche teoria del relatore. L'annullamento dell'elezione non è una pena; essa si fa per interesse pubblico ed anche per un fatto innocente. Non accetta poi il criterio della sincerità dell'elezione, perchè vaghissimo e soggetto ad apprezzazioni diverse. Non si devono fare teorie generali su casi parziali.

*Cavallini G.* assume esso la responsabilità di ciò che ha detto e la camera sarà pienamente libera.

L'elezione di Mondovì è approvata, come pure quella di Saluzzola (Borella), proposta nuovamente alla camera da *Michelini*, e quella di Porto Maurizio (avv. Airenti).

*Gallini* riferisce sull'elezione di Felizzano (Bertoldi) osservando che l'impiego coperto dall'eletto di ispettore generale delle scuole elementari non è amministrativo ed in ogni modo sarebbe superiore a quello di intendente generale, giacchè viene subito dopo quello di segretario generale.

L'elezione è approvata.

*Bottero* riferisce di nuovo sull'elezione di Racconigi (Rignon), riproponendone l'approvazione, nonostante la protesta per un segretario assentatosi.

*Leardi* domanda un'inchiesta per la verificazione dei fatti. Bisogna vedere se il segretario sia stato surrogato da un altro membro dell'ufficio nell'importantissima operazione di scrivere, di conserva con uno degli scrutatori i nomi degli elettori a misura che questi vanno deponendo nell'urna i loro voti, come vuole l'art. 83.

*Bottero* dice che il 2° ufficio ammette l'essersi assentato un segretario; ma la legge dice esser sufficiente la presenza di tre membri dell'ufficio, per la legalità delle operazioni. Dopo il primo appello, se il presidente o qualche scrutatore vuol assentarsi per andare a far colazione o..... (*ilarità*), possono farlo senza bisogno di farne constare nel verbale.

*Mellana* dice che la camera è troppo corriva nel sanare le trasgressioni commesse nelle elezioni. Un giorno si dovranno o ammettere tutte le elezioni o annullarle tutte. (*Oh! oh!*) Chi fa esclamazioni, lo prego ad alzarsi, che io gli risponderò colla storia delle elezioni alla mano. Del resto, non vuol indurre la camera a respingere quest'elezione, ma protestare nell'interesse della legge. Quella di scrivere il nome degli elettori è un'incombenza difficile. Se si dice che basta un solo controllo, nessun collegio ne farà più due.

*Ara* dice che l'ufficio non volle decidere una questione generale; ma decise che in questo caso non v'erano ragioni sufficienti per annullare.

Dopo qualche altra osservazione, l'inchiesta è respinta (*Mellana e Leardi soli si alzano per essa*) e l'elezione è approvata.

*Depretis* riferisce sulla elezione di Chieri (gen. Quaglia), proponendone l'approvazione. Si protesta però che 15 schede dichiarate dall'ufficio disperse, devono essere aggiudicate al conte Prospero Balbo. Cinque di queste portano *Balbo Prospero* e due *conte Balbo*; e queste anche l'uffizio credette doversi dare al conte Prospero Balbo; non le altre *conte Balbo*, *Balbis Prospero*, *Balbo avv. Prospero* (*ilarità*) *conte Balbis*. Nella verificazione dei voti, si trovaron tre schede più che i votanti; ma l'ufficio elettorale crede che siansi ommessi tre votanti nel contrassegnarli. D'altronde, anche ritenendosi nulli tre voti, il risultato della votazione non cambierebbe.

*Il presidente*: Pregherei la camera che volesse designare un'altra persona, la quale mi surrogasse nella presidenza. (*No! no!*)

*Menabrea* domanda che influenza avessero le schede dubbie sulla votazione.

*Depretis*: Il conte Balbo aveva bisogno di altri nove voti per riuscire nel primo scrutinio. Oltre i sette suddetti, l'ufficio non credette potergliene attribuire altri.

L'elezione di Oneglia è approvata.

*Bertini* riferisce su quella di Gavi (Orso Serra) proponendone l'approvazione, a nome della maggioranza dell'ufficio, che non credette poter attribuire al marchese Tommaso Spinola tre schede dubbie.

*Bixio*: Quando si tratta di ballottaggio, il minimo indizio basta. Le camere francesi giudicarono buona anche una scheda, su cui era corso dell'inchiostro e della quale non si vedeva che l'iniziale. Nelle tre schede si leggono indicazioni sufficienti, perchè siano attribuite al marchese Spinola. (*Entra il ministro Paleocapa*) Del resto rispetto amendue le onorevolissime persone e facevo solo una quistione di diritto parlamentare.

*Mellana* dice che, quanto al caso della sola iniziale, era naturale l'ammettere la scheda. Qui sarebbe poi necessario ammetterle tutte tre, perchè il risultato dell'elezione abbia a variare.

*Crotti*: Per l'elezione di Salussola, fummo invitati ad esaminare le schede; su una, io lessi *Besella*, ma non dubitai ad attribuirla al dottor Borella, trattandosi di ballottaggio. Si devono dunque ammettere anche quelle pel marchese Spinola.

*Costa A.* dice che rispetta amendue le persone e che parla per coscienza. Due schede recano *Spilola*; una *Spilila*. Colla mano sulla coscienza, domanda se esse debbansi attribuire a Serra od a Spinola.

*Rattazzi*, ministro dell'interno, conviene che, nel caso di ballottaggio, si può usar maggiore facilità; ma bisogna sia certo che le schede si vollero dare all'uno od all'altro. Se due si possono attribuire al marchese Spinola, una terza certamente è inintelligibile. Non vi è il nome di battesimo, nè vi si comprende il nome di *Spinola*. Anche se le tre schede si attribuissero al marchese Spinola, questi non avrebbe che un numero pari di voti. (*A destra*: Basterebbe) Sono d'accordo che il marchese Spinola la vincerebbe per l'età; ma dico che, nell'incertezza, si deve dar la preferenza a chi ha raggiunto incontestabilmente il numero necessario di voti. Nel dubbio poi, si deve anche tener conto del giudizio dell'uffizio elettorale. (*Bisbigli a destra*) Risponderanno, ora non interrompano. Io credo che, nel caso di schede dubbie, sia da apprezzare l'avviso del giudice naturale, che è l'uffizio elettorale.

*Alfieri* crede che si debba tener conto di tutte le schede e che si debbano applicar a Spinola quelle, che, non illeggibili, non possono esser applicate a Serra.

*Moia* dice che la scheda *Tomaso Spinis*, letta poi con una lente, venne a dire *Tomaso Spinila*; e ciò basta in, un ballottaggio. Nell'ultima mia elezione di Cicagna, si disse buona una scheda che portava *Moio*, essendo io in ballottaggio. Dobbiamo poi deliberare a chi appartengano le schede, senza badare alle conseguenze.

*Rattazzi*: Io non ho letto nè *Spinila*, nè *Tomaso*. Quando c'è dubbio, mi pare che l'elezione si debba dare a chi ebbe voti fuori di contestazione.

*Costa A.* fa qualche altra osservazione.

*Menabrea* dice che la maggioranza del 3° uffizio ritenne valida per Spinola la scheda *Spinila*, dopo esaminatala colla lente: la maggioranza, essendosi alla minoranza accostati poi tre, che s'eransi prima astenuti. In un'elezione di Lamarmora, a Pancalieri, gli si attribuirono schede dubbie, appunto perchè è men dubbia la volontà degli elettori nel ballottaggio.

*Lanza*: Non credo che tutti si riferiscano alla stessa scheda. Una porta *marcese Tomaso Spinula*; non è dubbia. Un'altra *Tomas Spinis*; non faccio difficoltà: e pare che i deputati Moia e Menabrea si riferissero a questa. Ma nella terza si legge stentatamente *marchese* e dichiaro che mi sarebbe impossibile leggere qualche altro nome. Il nome di battesimo consta di quattro lettere mal designate e che direbbero *Orso* più che *Tomaso*. (*Bisbigli a destra*) Si permetta, ridasi o no, vorrei vedere se si saprebbero trovare più di quattro segni. Del nome proprio non si distingue una sola lettera; nè la prima si sa se sia un *P* od un *S*.

*Bixio* dice esser quistione di aver buoni occhi. Si rimandi la quistione a domani, perchè è già scuro.

*Il presidente* dice che le schede furono depositate fino da venerdì.

*Capriolo* dice che potrebbe addurre esempi di chi, pur nel ballottaggio, non diede il voto nè all'uno nè all'altro dei candidati. Talora poi chi non intenda votare fa uno sgorbio inintelligibile.

*Pescatore*: Si hanno due candidati con un numero pari di voti; quelli dell'uno però sono certi; quelli dell'altro dubbii. La legge diede la preferenza all'età, in caso di parità assoluta; ma io dico la verità che a dar la preferenza al candidato dei voti dubbii mi sento una ripugnanza invincibile. (*Bravo!*)

*Il presidente* mette ai voti le conclusioni dell'ufficio.

(Si alza ad approvare tutta la parte liberale, mene Ricci, Valerio, Costa A., Cavallini Carlo, Riccardi, Saracco, Depretis, Pareto, Sanna e qualche altro).

*Il presidente* (per la controprova: Quelli che non approvano le conclusioni dell'ufficio si levino.

(Si alza tutta la destra con Moia, Costa A., Pareto, Sanna, Franchi, Riccardi, Brignone, Rorà, Sappa, Pernati, Bianchi di Castagnè e qualche altro. Intanto che questi votanti sono in piedi, si sente dalle gallerie qualche: oh! uh! — *Esclamazioni e richiami da molte parti della camera e massimamente a destra. Voci*: Si faccia rispettare il voto! Sig. presidente faccia sgombrar le tribune! — *Cadorna*: Domando la parola).

*Il presidente*: L'elezione del marchese Orso Serra è approvata.

*Deviry*: Io domando che si facciano sgombrar le tribune.

*Il presidente*: Il signor Deviry non ha la parola.

*Deviry*: Non si devono permettere tali atti.

*Il presidente*: Io prego il signor Deviry a sedere ed avverto le tribune che è proibito qualunque atto di approvazione o disapprovazione.

*Cavour C.*, presidente del consiglio: Nessuno disapprova più di me i segni delle tribune nelle discussioni. Dev'essere rispettata l'assemblea; devono esserlo i singoli membri; e gli onorevoli deputati della destra possono esser certi che troveranno sempre su questo banco un valido appoggio perchè questo principio sia osservato; ma credo che ora non sia ancora il caso di far sgombrare le tribune. Fu sempre costume che prima il presidente le prevenisse con ammonizione e rimprovero. Ora l'onorevole presidente l'ha fatto e credo che quelli che si trovano presenti oggi, e quelli che si troveranno in avvenire sapranno rispettare l'assemblea ed i suoi membri. Che se si avesse da mancare a questo rispetto, io unirei la mia voce a quella degli onorevoli deputati per le misure opportune che facciano rispettata l'assemblea. (*Bravo! bravo!*)

*Cadorna*: Domandai la parola quando si sentì qualche rumore dalle tribune, per protestare contro di esso. La legittima rappresentanza del paese non potrebbe compiere al suo ufficio, se non avesse pienissima libertà di discussione, qualunque sia l'opinione od il voto. E credo che tutti i membri liberali protestano con me.

*Il presidente* dice che fu sempre risoluto a far sentire che la rappresentanza dev'essere rispettata.

*Miglietti* riferisce sull'elezione di Decimo (Gavino Fara) che è approvata.

Lo stesso *Miglietti* riferisce su quella di Demonte (Deandreis) proponendone l'approvazione. Il sig. Deandreis, consigliere a Casale nel 48, segretario generale di grazia e giustizia nel 51, consigliere di cassazione nel 55, non ha tre anni di esercizio di seguito; ma la legge non lo prescrive di seguito e lo vuole solo per dar tempo al governo di conoscere la capacità e la moralità dell'impiegato.

*Menabrea* domanda se, quando fu fatto primo ufficiale, conservò il sig. Deandreis la qualità di consigliere.

*Miglietti*: Ciò non fu nè gliene si sarebbe tenuto conto, perchè l'ufficio si preoccupò solo dell'esercizio di tre anni.

*Lanza*: Chi esce dalla magistratura non può conservarvi un grado in essa; ma si uniscono idue tempi, come già si fece pel ded. Tola.

Dopo qualche osservazione di *Galvagno*, *Menabrea* prende atto della massima e l'elezione è approvata.

*Miglietti* riferisce ancora sulla elezione di Albertville (generale Jaillet), proponendone l'annullamento. Il gen. Jaillet, su 716 iscritti, ottenne 239 voti, quindi non il terzo, secondo l'uffizio, perchè un voto non si può frazionare. C'è anche una protesta contro un elettore che avrebbe votato anche ad Ugine, dopo aver votato ad Albertville; ma l'uffizio non ne tenne conto, perchè non autentica.

*Chiò*: L'uffizio ritenne che 239 voti basterebbero, essendo il terzo 238 e 2/3; ma si doveva sottrarre il voto dell'elettore che votò in due collegi, ed allora i 239 diventavano 238.

*Crotti*: Un fatto avvenuto nella votazione del 18 ad Ugine non poteva annullar l'elezione già piena e legale avvenuta il 15 ad Albertville.

*Miglietti*: Quando nell'ufficio si disse che il numero 239 non eccedeva il terzo, il deputato Chiò trovò giusta la tesi e di un oppositore disse: Buon per le matematiche ch'egli non si sia applicato a questi studi! (*Ilarità. Chiò*: Do-

mando la parola) Prego gli onorevoli membri del 2° uffizio a dire se le cose non sieno passate in tal modo.

*Chiò*: Anch'io faccio appello ai membri del 4° uffizio, al loro onore... (Oh! oh! *si ride*) alla loro buona fede. Alcuno sosteneva che 239 non eccedesse il terzo ed io dissi: fortuna che non ha studiato matematica! (*Ilarità*) Respingo assolutamente la parola del relatore. Non è vero che io abbia detto 239 non eccedere il terzo e non lo dirò mai! (*Ilarità*) Sarebbe una cosa puerile, indegna d'uomini serii, il discutere se 239 sia più del terzo di 716!

*Cavour G.* fa notare essersi pochi momenti prima approvata l'elezione di Borella che, su 247 votanti, aveva ottenuto 124 voti e quindi solo un mezzo voto di più della metà necessaria.

*Cavour C.*: Nel dubbio credo che anche in questo caso si debba applicar la legge con larghezza. La legge non vuole un'unità più del terzo.

*Pescatore* ricorda anche l'elezione di Guillet, che, su 640 iscritti, ottenne 214 voti.

*Costa di Beauregard* dice che l'elezione di Albertville, computasi il 15, non può esser alterata dalle operazioni del 18 di un altro uffizio.

*Notta*, (presidente dell'uffizio IV) dice che la elezione nell'uffizio si annullò e per non essersi raggiunto il 3° e per la protesta.

*Chiò*: Se il sig. Notta volesse insinuare che io abbia sostenuto... (*Voci*: Ma no! *ilarità*) Allora rinuncio alla parola.

*Ara* sostiene che il voto di un elettore non si può dividere e domanda un'inchiesta sul fatto della protesta, dal quale dipende la validità dell'elezione.

*Genina* dice che la protesta non è autentica e quindi è come se non fosse.

*Mazza* appoggia l'inchiesta.

*Mellana* dice che si mandi la protesta al ministro, onde la legge non sia stata violata impunemente.

Dopo altre parole di *Miglietti*, *Deviry*, *Ara*, *Pescatore*, *Franchi*, *Mazza*, *Biancheri* e *Genina* sul fatto della protesta, si respingono l'annullamento e l'inchiesta e l'elezione è approvata a grande maggioranza.

La seduta è quindi levata alle sei.

# Notizie Politiche

Il ritorno del sig. Dupin alla procura imperiale presso la corte di Cassazione provocò per parte del duca di Montmorency, del conte Montalivet e del sig. Scribe la seguente protesta indirizzata sotto forma di lettera al sig. Bocher incaricato a Parigi degli affari della famiglia d'Orléans.

« Signore, allorquando il signor Dupin, all'effetto di spiegare il suo ritorno alla corte di Cassazione invoca il pieno compimento e la fine del suo mandato come esecutore testamentario del re Luigi Filippo, esso autorizza, esso obbliga quelli che con lui divisero l'insigne onore di questo mandato a protestare contro un'asserzione che, secondo essi, non è esatta e che la loro coscienza respinge.

« In diritto, la missione degli esecutori testamentari non è compiuta quando i figli aspettano ancora la liberazione dell'eredità paterna, quando resta da eseguire la liquidazione della successione, a regolare le difficoltà già sorte o che sorgeranno da questa liquidazione.

« In fatto, gli esecutori testamentari del defunto re non erano poi solo incaricati dell'esecuzione dell'ultima sua volontà, essi aveano accettato, dalla famiglia reale tutta intera, l'onore d'una missione più larga e più intima ancora, quella di dirigere come *consiglio* tutte le operazioni, di decidere come arbitri ed amichevoli conciliatori tutte le quistioni che dovea necessariamente sollevare l'applicazione dei decreti del 22 gennaio 1822 sostituiti, per i principi della casa d'Orleans, agli atti di famiglia ed alla legge comune.

« Questo duplice impegno fu adempiuto da tutti sino adesso: ma esso è ancor lontano dall'aver raggiunto il suo termine, e quando, per noi almeno, il mandato sussiste in tutta la pienezza dei suoi diritti e dei suoi obblighi, non vorremmo che il nostro silenzio potesse essere interpretato come l'abbandono dei nostri doveri.

« L'assenza e l'allontanamento di due fra noi vi spiegano, o signore, perchè questa lettera non vi fu rimessa all'indomani stesso del giorno in cui il signor Dupin pronunciò il suo discorso di rientrata. »

— Il famoso processo Jeufosse, del quale abbiamo dato giorni sono un riassunto, è finito coll'assoluzione degl'incolpati.

Il presidente, dopo aver fatto un riassunto rapido ed imparziale del dibattimento, propone ai giurati la domanda: Se per la guardia Crepel non siavi luogo all'imputazione di omicidio volontario sopra il signor Guillot commesso il giugno scorso e se per madama Jeufosse ed i suoi due figli non vi sia l'imputazione di complicità nello stesso delitto.

Il giurì rispose negativamente.

Madama Jeufosse ed i suoi due figli furono condannati alla rifusione delle spese ed a rifare i danni cogl' interessi alla vedova Guillot.

Qualche tempo fa il re di Napoli, dopo molte esitanze, ha pubblicato alcuni decreti che contengono importanti concessioni alla chiesa. Siccome però il re aveva fatto questo in proprio nome, invece di permettere che sia fatto dal papa in vista del suo potere ecclesiastico, la corte di Roma non era soddisfatta, e le ordinanze reali che concedettero al santo padre e al clero napoletano tutta l'autorità e i privilegi che la chiesa poteva desiderare a Napoli, potrebbero essere rivocati da un momento all'altro. La corte di Roma ha insistito per conseguenza di ottenere un impegno bilaterale, cioè un concordato che non potesse essere modificato senza il consenso di ambe le parti. Sino ad ora il governo di Napoli si è costantemente ricusato di addivenire ad un accomodamento; ma secondo l'*Univers*, la santa sede è ora ritornata alla carica, e si fanno nuovi sforzi per indurre il gabinetto di Napoli ad entrare nella via della perfetta sommissione all'autorità papale in affari ecclesiastici. Il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, è stato chiamato a Roma dal papa per deliberare su questo oggetto, e si dice che saranno discusse diverse riforme interne relative alla chiesa durante la dimora del cardinale a Roma.

— Il senato del Belgio ha presentato al re la sua risposta alla comunicazione della gravidanza della duchessa di Brabante. Dopo la presentazione il re trattenne il principe di Ligne, presidente del senato, che era venuto alla testa della deputazione, in un colloquio privato.

— Secondo l'*Epoca* del 15, il governo spagnuolo ha l'intenzione di presentare alle cortes un progetto di una nuova legge elettorale. In esso si determina che i capiluoghi delle provincie e le altre grandi città abbiano ad eleggere un deputato per ogni 50000 abitanti, e che il resto delle provincie sia diviso in distretti.

L'*Espana* fa polemica contro il *Times* che accusa di aver stampato ingiurie grossolane ed ignobili contro la regina. Un giornale afferma che il ministro delle finanze ha intenzione di accrescere le imposte dirette del due per cento. La *Gazzetta* reca alcuni decreti reali che concedono amnistia completa ai delinquenti politici in Cuba, Portorico e nelle Filippine e riduce le punizioni di vari delinquenti comuni in quelle provincie. I delinquenti politici possono ritornare in Spagna o recarsi in paesi esteri, ma non sarà loro permesso di ritornare nei distretti delle colonie cui appartengono, senza uno speciale permesso del capitano generale.

— La *Deutsche Allg. Zeitung* comunica da Wiesbaden che il generale russo Totleben, in seguito della già accennata caduta da cavallo, si ruppe il braccio destro ed ebbe una violenta scossa di cervello, riportando oltracciò una contusione nel piede destro ferito durante l'assedio di Sebastopoli. Il suo medico ha la più fondata speranza di guarire quanto prima radicalmente il celebre suo paziente.

— Da quanto si rileva, il ministero del commercio in Prussia sta compilando per l'imminente sessione delle due camere della dieta un progetto di legge concernente la totale soppressione delle così dette leggi sull'usura. La grande maggioranza delle camere di commercio ed altre corporazioni mercantili avrebbe indirizzato delle analoghe petizioni al ministero del commercio. Presentemente verrebbero invitate ad esprimere il loro opinato in proposito anche le società agricole ed altre.

— Leggesi nel *Zeit.* la seguente dichiarazione:

« Parecchi giornali annunziarono ripetutamente che la Prussia invierà quanto prima un suo agente diplomatico nella Svizzera. Queste comunicazioni non sono null'altro che oziose congetture. Finchè la Svizzera non accredita verun agente diplomatico presso la corte di Berlino, il governo prussiano non avrebbe alcun motivo di pensare all'occupazione del posto diplomatico prussiano nella Svizzera. »

— Nella seduta del 10 corr. l'inviato assiano presentò alla dieta federale di Francoforte un memoriale del consiglio comunale di Magonza, in cui si domanda che vengano risarciti i danni sofferti dall'esplosione del 18 p. p. ed allontanati dalla città di Magonza i maggiori depositi di polvere. L'inviato medesimo nel presentare questo memoriale lo propugnò caldamente raccomandandolo in via d'urgenza alla dieta federale, la quale lo sottopose immediatamente all'esame e parere del comitato pegli affari militari.

— Alcuni gesuiti fanno ora a Vienna lezioni in pubblico, particolarmente dirette contro le dottrine di uomini eminenti nelle scienze naturali. Intanto i fogli clericali della stessa città continuano nei loro vituperi contro l'illustre Alessandro di Humboldt.

Si scrive alla *Gazzetta universale tedesca* da Vienna che due dei professori di recente nominati ed appartenenti al clero, dovevano prestare l'ordinario giuramento dinanzi al luogotenente della bassa Austria. Ascoltarono senza fare obbiezioni a leggere la formola solita di prestare fedeltà ed obbedienza all'imperatore e alle autorità da lui costituite: di occuparsi con zelo dell'educazione della gioventù e di intraprendere nulla contro il benessere e la tranquillità dello stato. Ma quando avevano a confermare il giuramento coll'alzare la mano, essi dichiararono non poterlo fare, fuorchè a condizione che siano inserite nel giuramento le parole « senza pregiudizio dei diritti del nostro superiore ecclesiastico. » La cerimonia fu perciò sospesa e la questione sottoposta al ministro degli interni che ha deciso di far inserire nel giuramento le parole anzidette.

— Lo *Czas* di Cracovia pubblica un lungo articolo sulle intenzioni del governo di Pietroborgo nelle attuali controversie delle potenze occidentali colla Cina. Si dispone la Russia ad approfittare delle differenze, proponendosi qual mediatrice, ed ove non riesca, farebbe guerra da sè per trattare a parte e stipularsi maggiori vantaggi. Da qualche tempo ella manda agguerriti eserciti ai confini della Mongolia, donde imporre i suoi voleri al celeste imperatore, ove egli ponesse ad effetto il proposito di ritrarsi nella Manciuria, per sottrarsi alla visita degli ambasciatori occidentali.

Il generale Gorciakoff, comandante le truppe ai confini della Cina ed il sig. Muravieff, governatore della Siberia occidentale, vennero chiamati a Pietroburgo per conferire sulla via da seguirsi, in ogni contingenza. Fu inoltre aumentata la squadra dell'Oceano Pacifico.

— La gazzetta governativa di Volinia riferisce intorno alla linea telegrafica condotta lunghesso tutto il distretto governativo di Volinia ed attivata fin dal 1° ottobre. Il telegrafo elettro magnetico (aereo) di Mosca-Odessa, che passa per la Volinia, si unisce a quello austriaco nel borgo di Radsiwilow. Partendo da Kiew, quel telegrafo passa per la città di Schitomir, Nowogorod-Wolynsk e Rowno, dove trovansi erette stazioni telegrafiche. La lunghezza di tutta la linea misura 57 leghe. Nella stazione di Schitomir si trovano tre apparati: uno per Pietroborgo, uno per Brody (per la via di Radsiwilow) ed il terzo è di riserva. In Schitomir, stazione principale, vengono assunti dispacci per le corrispondenze interne ed estere; nelle rimanenti stazioni di controlleria vengono ricevuti soltanto dispacci per la corrispondenza interna. Tutta quella linea, unitamente alle stazioni, fu costrutta da ingegneri, meccanici ed operai russi; gli istrumenti necessari pei lavori furono importati dalle sponde del Reno e dalle fabbriche di Berlino. È probabile che fra breve sarà compiuto anche il resto della progettata linea telegrafica fino ad Odessa e più avanti fino a Simferopoli.

— Sulla deplorabile contestazione sul calendario continuano in Oriente sempre certi episodii che pur troppo dimostrano quanto lo scisma sia radicato. I dissidenti dell'Egitto diressero in questi giorni una circolare litografata a questi di qui, eccitandoli a seguire il loro esempio di separarsi dal cattolicismo piuttosto che sottomettersi ai dettami del patriarca. Nel villaggio di Maura un matrimonio non si è effettuato dopo tutti i preparativi, perchè lo sposo voleva essere consacrato da un prete obbediente alla riforma, mentre il padre della sposa ne voleva uno invece del partito opposto.

Scrivesi da Prevesa, 14 dicembre, all'*Oss. triestino* che il governo ottomano si dà ora ogni possibile cura per far inseguire i clefti dei confini, ed a tale scopo aveva spedito a Prevesa Husni bascià che mostrò infatti molta energia e perseveranza nell'inseguire i briganti non senza ottenere qualche risultato favorevole. Husni bascià, essendo partito per Giannina onde sostituire ivi quel governatore chiamato a posto più luminoso in Costantinopoli, lasciò a Prevesa in vece sua Hurscid effendi, giunto testè dalla capitale, e che promette seguire con zelo le pedate del suo predecessore. Egli è partito oggi alla volta dei confini, essendo giunto l'avviso della ricomparsa dei clefti. È però qui generale opinione che i principali clefti, e specialmente il famigerato Dimitri Scalzajani, non potranno essere presi così facilmente, a motivo che essi trovano molta protezione in Grecia presso i loro parenti.

È molto difficile, anzi quasi impossibile, che i greci diano in mano ai turchi un loro correligionario colla sicurezza di perderlo, ed il fatto prova ciò coi clefti Dova e suo fratello, i quali furon veduti nei pubblici giardini di Prevesa, mentre a Husni bascià non è mai riuscito scoprirne le traccie, malgrado che per scoprirle egli abbia fatto imprigionare i capi dei villaggi e sottomesso i villici a giuramento.

I turchi furono scacciati dai greci in Pela, villaggio diroccato fino dal 1854, ma situato in una posizione molto interessante. Rilevasi pure che il clefta Scalzajani trovasi colla sua banda in Hilona.

— Una lettera da Buckarest annuncia che avendo la commissione europea domandato al divano se persisteva a non volersi occupare di questione d'organizzazione interna, l'assemblea incaricò una commissione di fare la risposta che le fu presentata nella seduta del 7. Questo documento steso dal principe Giovanni Cantacuzeno, e avversato da un membro della commissione, fu contrastato dal partito esaltato, che cercò di eccitare il divano a dichiararsi in un dato momento in assemblea costituente e di stendere il progetto di una costituzione nazionale. Il rapporto di questo comitato che non è favorevole a tali viste, dichiara che avendo l'assemblea espresso i desiderii del paese, essa non doveva andare avanti prima che il congresso di Parigi avesse pronunciato sui quattro punti; il divano di Valacchia dovrebbe preparare una nuova legge elettorale e le basi di una costituzione, ma che il deliberare la costituzione e la discussione delle leggi annesse alla medesima doveva essere incarico dell'ordinaria assemblea costituente del paese. Dopo una discussione che durò tutto il giorno, il rapporto della commissione fu adottato ma solo da 42 voti contro 32.

— Giusta notizie dal Montenegro, è riuscito alle premure dei consoli esteri di determinare il principe Danilo ad un contegno più conciliante verso la Porta e di porre un termine alle ostilità sul confine del Montenegro. Il principe Danilo dichiarò di voler consegnare alla Porta il tributo dei distretti appartenenti alla Turchia che salutano lui come loro capo e di riconoscere così in via indiretta la sovranità del sultano. Così un carteggio litografato di Vienna.

— Secondo il *Pays*, sono giunti nuovi particolari sugli affari della Cina. L'ammiraglio Seymour il 25 ottobre aveva adottato delle misure per rendere il blocco di Canton più rigoroso. I vascelli di guerra inglesi ancorati nel fiume dovevano essere accresciuti da 15 a 20 e fra essi vi sarebbe stata una divisione di barche cannoniere collocate in tale vicinanza della costa, che avesse ad impedire completamente ogni comunicazione. Queste combinazioni necessarie per ottenere l'obbietto che l'ammiraglio aveva in vista, accrescerà la miseria e il disordine che prevale nella capitale cinese, infettata ora da numerose bande di briganti, provenienti dalle vicine provincie. Alcuni giorni prima di questa relazione, alcune spie dell'esercito degli insorgenti erano entrate nella città travestite da merciaiuoli; vi rimasero per tre giorni, e dopo la loro partenza correva voce che la città sarebbe stata assalita dagli insorgenti. Se ciò fosse vero, la situazione degli affari sarebbe seriamente complicata. La corvetta americana il *Levante* aveva fatto sbarco sull'isola Formosa prendendone possesso, ma si dice che il governo americano ordinò di non dar seguito a questo affare.

*Borsa di Parigi del 21 dicembre.*

| | In contanti | | In liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | | 67 75 | 67 85 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 92 25 | 92 50 | | |
| Fondi piemont. | | | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 90 » | » » | | |
| 3 p. 0[0 1853 | 53 » | » » | | |
| Consolidati ingl. | | | 93 » | |

G. Rombaldo, *Gerente*

ANNO XI

# L'OPINIONE

*Associazione per l'anno 1858.*

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intiero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

| | *Anno* | *Semestre* | *Trimestre* |
|---|---|---|---|
| Torino | 42 | 7 | 4 |
| Provincie | 20 | 11 | 6 |
| Svizzera | 36 | 19 | 10 |
| Francia | 40 | 22 | 12 |
| Inghilterra | 54 | 28 | 15 |
| Austria | 48 | 25 | 13 |

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or. sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13 piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

## MERCURIALE DI TORINO.

*Mercato del 19 dicembre*

| | Per ettolitro |
|---|---|
| Frumento nazion. | L. 19 89. |
| Meliga . . . . | » 13 10. |
| Segala . . . . | » 13 15. |
| Avena . . . . | » 9 17. |

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

**Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali**

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 21 *dicembre* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite Godimento | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti | in liquidazione | *Contr. della mattina* in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 luglio . . . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 5 0/0 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 luglio . . . | 90-65 | — — — | 90-25 | 90-40 31 x.bre |
| 1851 » 1 dicembre . | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 1 luglio . . . | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Banca nazionale 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | — — | 229 31 genn. | — — | 229 31 x.bre |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 luglio . . | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| — da Aless. a S tradella | — — | — — — | — — | 490 31 x.bre |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze.* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 256 1/2 | 256 |
| Francoforte sul Meno | 213 1/2 | |
| Lione . . . . . | 100 | 98 75 |
| Londra . . . . . | 25 45 | 25 07 1/2 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 100 | 98 75 |
| Torino *sconto* . . | 10 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 10 0/0 | |

*Moneta contro argento*

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . . . | 20 00 | 20 00 |
| » di Savoia . . . . | 28 45 | 28 52 |
| » di Genova . . . . | 78 75 | 78 90 |
| Sovrana nuova . . . . | 35 00 | 35 05 |
| » vecchia . . . . | 34 75 | 34 85 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita . . . . p. 0/00 | 3 » | 2 » |


Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.